

INVENTAR DER FUNDMÜNZEN DER SCHWEIZ
INVENTAIRE DES TROUVAILLES MONÉTAIRES SUISSES
INVENTARIO DEI RITROVAMENTI MONETALI SVIZZERI

10

JOSÉ DIAZ TABERNERO - HANS-ULRICH GEIGER - MICHAEL MATZKE

CANTONE TICINO:
RITROVAMENTI MONETALI DA CHIESE

con contributi di:
Rahel C. Ackermann
Rossana Cardani Vergani
Stephen Doswald
Maira Morinini Pè
Luisa Mosetti

CIP:

Diaz Taberner, José - Geiger, Hans-Ulrich - Matzke, Michael. - Cantone Ticino: ritrovamenti monetali da chiese / Diaz Taberner, José - Geiger, Hans-Ulrich - Matzke, Michael. - Berna: Accademia svizzera di scienze umane e sociali, Inventario dei ritrovamenti monetali svizzeri; Berna: Distribuzione: Inventario dei ritrovamenti monetali svizzeri, 2012 - 416 p. 35 tav.; 30 cm - (Inventario dei ritrovamenti monetali svizzeri; 10).

ISBN 978-2-940086-09-2

Redazione: Rahel C. Ackermann
José Diaz Taberner
Michael Nick
Christian Weiss

Tavole: Therese Wollmann

Layout: Mirjam T. Jenny

Impressione: Salvioni arti grafiche, Bellinzona 2012.

ISBN 978-2-940086-09-2

Distribuzione tramite l'Inventario dei ritrovamenti monetali svizzeri, Berna.

© Inventario dei ritrovamenti monetali svizzeri (IRMS)
dell'Accademia svizzera di scienze umane e sociali (ASSU),
Berna 2012.

Tutti i diritti sono riservati.

Nessuna parte di questa opera può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei Proprietari dei diritti e dell'Editore (IRMS).

Un progetto in collaborazione con l'Ufficio dei beni culturali, Bellinzona.



Repubblica e Cantone Ticino
Dipartimento del Territorio
Ufficio dei beni culturali

Ritrovamenti monetali in territorio ticinese

Le pubblicazioni che consentono di progredire nelle conoscenze del patrimonio culturale vengono giustamente salutate con grande soddisfazione. L'opera qui presentata appartiene senza ombra di dubbio ai testi che possono ambire a questo riconoscimento, anche se il numero di coloro che ne possono trarre beneficio diretto o riflesso è, come quasi sempre accade a libri di contenuto scientifico, limitato alla cerchia tradizionalmente ristretta degli addetti ai lavori.

L'esigenza di conoscere numero, luoghi ed epoche di produzione, denominazione, aree di diffusione, stato di conservazione, e cioè tutte le informazioni che lo studio numismatico può offrire, è ampiamente giustificata. L'elencazione sistematica del materiale, la sua precisa classificazione, le indicazioni dettagliate sul luogo di ritrovamento, le segnalazioni circa la posizione esatta del reperto monetale nel contesto di scavo: tutto questo fa parte di quel corredo scientifico che deve accompagnare un'opera che si vuole rigorosa e in grado di trasmettere le necessarie spiegazioni. Un ringraziamento particolare va dunque riservato agli studiosi che si sono chinati diligentemente sul materiale e sugli strumenti interpretativi a disposizione per offrirci un quadro completo plausibile.

Una sessantina di chiese ticinesi, indagate dagli archeologi nel corso di restauri, hanno restituito spoglie di strutture sotterranee in grado di delinearne la secolare evoluzione architettonica, come pure reperti, tra cui spiccano, per numero e per valore indiziario, quelli monetali. Per comprendere più adeguatamente l'importanza dello studio sulle monete, occorre premettere qualche considerazione sugli spazi in cui sono state ritrovate.

I luoghi pubblici di culto si contraddistinguono dagli altri edifici civili, pubblici e privati, per l'affluenza, per la provenienza dei frequentatori e per le ragioni del versamento. La chiesa è infatti aperta ai fedeli che vi accedono per seguire funzioni liturgiche ricorrenti o per motivi devozionali: vi affluiscono non solo persone del luogo, ma anche - e forse in misura rilevante - stranieri. Il criterio che accomuna frequentatori usuali e occasionali è l'appartenenza religiosa: parrocchiani, corrieri, mercenari, ambasciatori, somieri, ma anche persone bisognose di assistenza o in cerca di temporaneo rifugio costituiscono il popolo cristiano che fruisce dello spazio sacro e in esso si riconosce, al di là delle differenze di lingua, di tradizione, di provenienza, di obbedienza politica ed ecclesiastica; al-

cuni di loro lasciano un obolo all'altare del santo protettore o all'immagine della Vergine.

Non solo visto il numero elevato di pezzi interessanti per il numismatico, ma anche per la sua posizione geografica, Airolo può costituire un esempio illuminante: nulla vieta di immaginare che molte monetine siano state lasciate da persone al termine di una avventurosa traversata del San Gottardo. Una parte dei ritrovamenti monetali, in casi come questo, può rivelarsi connessa con un'intenzione: quasi un ex-voto sciolto ma non raffigurato in un quadro o in un oggetto.

Il denaro che in tali occasioni viene destinato al luogo di culto ha comunque un peso economico inferiore rispetto al volume monetario circolante nelle operazioni commerciali che si svolgono al di fuori delle mura, nelle botteghe o sui banchi dei cambiavalute. L'artigiano cui viene richiesta una prestazione da parte di un facoltoso cliente deve conoscere e maneggiare monete di un certo pregio. Il funzionario, l'amministratore e l'appaltatore che riscuotono pedaggi, balzelli vari e tasse di transito percepiscono di regola somme anche elevate da mercanti e da trasportatori che pagano in valuta aurea o argentea riconosciuta e apprezzata da tutti. Al di fuori della chiesa si svolge la vita quotidiana delle persone immerse profondamente nel micro- o macrocosmo economico con le sue regole, i suoi negozi giuridici, le personalità, gli intermediari, gli usurai, i ladri.

Una delle questioni che non hanno ancora trovato eco nelle pagine degli studiosi di storia medievale è, peraltro, l'effettiva circolazione monetaria negli strati più bassi della popolazione attiva. V'è motivo di pensare che non tutti i contadini o gli alpigiani disponessero sempre di denaro contante. Chi conosce le fonti medievali sa che non pochi strumenti di vendita celano obblighi ipotecari: il venditore otteneva dall'acquirente (di norma una famiglia facoltosa o la chiesa locale) il denaro contante, celato dal prezzo pattuito; l'acquirente cedeva poi al venditore il bene dietro versamento di un canone in denaro o in derrate, che altro non era se non l'interesse sul capitale prestato. Questa prassi, che consentiva l'esercizio di un'attività creditizia a tassi di interesse anche elevati sfuggendo alla condanna per usura da parte della Chiesa, suggerisce che la disponibilità di denaro non fosse sempre e ovunque distribuita in tutte le fasce della società, ma si concentrasse nelle mani dei ceti più elevati, degli imprenditori e dei grandi proprietari terrieri.

Significativa era peraltro la clausola contrattuale riportata negli strumenti notarili, che proibiva al venditore di pagare in natura, ma richiedeva tassativamente denaro contante (la formula suonava grosso modo così: «in bonis denariis numeratis tantum et non in aliqua alia re nec substantia, contra voluntatem venditoris»). Questo lascia intendere che al pagamento in natura ricorressero piccoli contadini e artigiani privi di grandi sbocchi economici e soprattutto a corto di liquido.

Una domanda sorge spontanea: i ritrovamenti di cui parla questo libro sono in grado di aiutarci a comprendere quanto e quale denaro circolasse al di fuori della chiesa? Oppure v'è da pensare che tra il perimetro sacro e silenzioso della *ecclesia* e quello rumoroso del *mercatum* corresse la stessa differenza che separava il denaro d'argento dal fiorino aureo? A queste domande non si può pretendere che il bel volume qui presentato possa dare una risposta esauriente: un po' perché il suo scopo non è quello di

illustrare la circolazione del denaro nei nostri villaggi; un po' anche perché i ritrovamenti soggiacciono al regime della casualità. E l'indagine, se vuole avere una valenza anche statistica, deve poter poggiare su conoscenze più ampie. Se nel prossimo futuro si dovessero rinvenire depositi monetari della consistenza numerica di Airolo, si potrebbero forse proporre riflessioni a raggio storiografico più ampio.

Credo ad ogni modo che i ritrovamenti segnati in queste pagine dense di storia possano e debbano servire anche per avviare una riflessione non solo sulla conservazione e la valorizzazione di queste preziose testimonianze del passato, ma anche sulla necessità di uno studio più ampio delle condizioni di vita nei nostri paesi.

Giuseppe Chiesi
Ufficio dei beni culturali

L'Inventario dei ritrovamenti monetali svizzeri: l'istituzione e i suoi obiettivi

Compiti e scopi

In quanto istituzione dell'Accademia svizzera di scienze umane e sociali (ASSU) l'Inventario dei ritrovamenti monetali svizzeri (IRMS), fondato nel 1992, ha il compito di coordinare lo studio dei ritrovamenti monetali, di raccogliere tutti i dati riguardanti oggetti numismatici rinvenuti in Svizzera e nel Principato del Liechtenstein e di rendere accessibili tali dati alla comunità scientifica ed al pubblico, mediante una banca dati e le pubblicazioni.

In conformità all'articolo 724 del codice civile svizzero, tutti i ritrovamenti archeologici sono di proprietà dei cantoni, i quali sono responsabili della loro conservazione e della loro valorizzazione; i ritrovamenti monetali quindi appartengono analogamente per legge ai cantoni. L'analisi decentrata dei reperti ha il vantaggio di non addossare la laboriosa determinazione e catalogazione ad un'unica istituzione; tuttavia comporta un'inevitabile dispersione e frammentazione delle informazioni. Pertanto l'IRMS, conformemente alla legge federale sulla ricerca del 7 ottobre 1983, art. 9, lett. f e g, assume mansioni che oltrepassano le competenze e capacità dei singoli cantoni; sollecita iniziative e progetti, al fine di armonizzare e sostenere lo studio dei ritrovamenti monetali. L'incombenza di gestire informazioni riguardanti i ritrovamenti monetali rinvenuti in Svizzera e nel Principato del Liechtenstein, approda all'allestimento di un'ampia ed uniforme raccolta di materiale, favorendone lo studio e altre attività di ricerca annesse. In tal senso l'IRMS si definisce come «servizio scientifico ausiliario». Informazioni sull'attuale lavoro dell'IRMS, come pure un'esauriva documentazione sui ritrovamenti monetali in Svizzera e nel Principato del Liechtenstein, si possono trovare sul sito www.ritrovamenti-monetali.ch.

Organizzazione e struttura

L'IRMS è diretto da una commissione dell'ASSU e la sua amministrazione è sottoposta alla segreteria generale di quest'ultima. Dall'estate 1999 le collaboratrici ed i collaboratori – provenienti da differenti regioni linguistiche della Svizzera – sono riuniti a Berna, da dove mantengono i contatti con i cantoni e con il Principato del Liechtenstein.

Le attività e gli aspetti amministrativi sono riassunti sistematicamente in un rapporto annuale.¹

Banca dati

Essendo la moneta portatrice di varie informazioni e prodotto di massa altamente standardizzato,

l'impiego di una banca dati per la sua registrazione e le analisi quantitative, è più che appropriato. L'IRMS lavora attualmente con l'applicazione IFSA, appositamente programmata per registrare i ritrovamenti monetali. Per promuovere una raccolta di dati omogenea, l'IRMS mette a disposizione dei partner cantonali l'applicazione NINNO su FileMaker.

Pubblicazioni

La collana *Inventario dei ritrovamenti monetali svizzeri*, pubblicata dall'IRMS, presenta i dati raccolti; vengono considerati gli oggetti numismatici di tutte le epoche, compresi quelli non più reperibili oppure documentati solo attraverso testimonianze scritte o immagini. L'edizione dei volumi non si attiene ad una precisa scadenza. La scelta del materiale da pubblicare dipende dallo stato di catalogazione dei reperti cantonali. La collana è da intendere come una presentazione del materiale e serve da supporto agli specialisti e agli interessati, per poter ampliare campi di ricerca e sviluppare problematiche specifiche. Pertanto i commenti che accompagnano il catalogo sono volutamente succinti e si limitano alle informazioni indispensabili, che permettono di capire il contesto di ritrovamento considerato.

Il Bollettino IFS ITMS IRMS appare annualmente dal 1994 come supplemento alla Gazzetta numismatica svizzera (edita dalla Società svizzera di numismatica SSN) ed è una piattaforma d'informazione: offre una presentazione sommaria dei ritrovamenti avvenuti nell'anno precedente e una bibliografia aggiornata, dedicata ai ritrovamenti monetali della Svizzera e del Principato del Liechtenstein. Dal 2007 il Bollettino comprende pure brevi articoli su recenti ritrovamenti monetali.

Per festeggiare i suoi 10 anni di attività, l'IRMS ha ideato un gioco di carte numismatico, nella serie ANNO DOMINI (concetto di Urs Hostettler), affinché un pubblico più vasto possa avvicinarsi in modo ludico al mondo delle monete.

¹ Tutti i rapporti dell'IRMS sono accessibili dal sito www.ritrovamenti-monetali.ch → Pubblicazioni → Annuari.

Geschichte des Projektes

Hans-Ulrich Geiger und José Diaz Tabernero

Im Jahre 2000 wurde aus Sondermitteln der Schweizerischen Akademie der Geistes- und Sozialwissenschaften (SAGW) durch das IFS das Projekt zur Katalogisierung der Tessiner Kirchenfunde gestartet. Die wissenschaftliche Bearbeitung der bis zu diesem Zeitpunkt vorliegenden Münzen oblag Hans-Ulrich Geiger, der diese bis 2002 fertigstellte. Er konnte dabei auf Vorarbeiten von Nevio Quadri zurückgreifen, der im Ufficio dei beni culturali (UBC) in Bellinzona das numismatische Material gesichtet und erste Bestimmungen vorgenommen hatte, die eine weitere Bearbeitung wesentlich erleichterten. Für die Dauer der Arbeiten stellte das Schweizerische Landesmuseum in Zürich einen Arbeitsplatz zur Verfügung, wofür an dieser Stelle nochmals herzlich gedankt sei. In einer Reihe von Aufsätzen wurden die vorläufigen Ergebnisse 2002 vorgelegt. 2004 erschien ein Nachtrag zu bisher unbestimmten Münzen und schliesslich 2011 eine Zusammenfassung in italienischer Sprache, die einige wichtige Ergebnisse präsentierte². Die Bearbeitung der Devotionalien übernahm Stephen Doswald, der das nicht immer ganz einfache Material mit einem Kommentar erschloss. So können diese religiösen Medaillen mit Funden nördlich der Alpen verglichen werden, in der Zentralschweiz etwa mit solchen aus Zug oder Schwyz³. Eine erste Serie digitaler Fotos erstellte Daniela Temperli, UBC.

Da die Funde fast ausschliesslich aus nicht oder nur teilweise publizierten Kirchengrabungen stammen, gestaltete sich die Aufarbeitung des archäologischen Kontextes sehr aufwendig, so dass das Projekt an Schwung verlor und schliesslich vorübergehend sistiert werden musste. In einem zweiten Anlauf wurde es 2007 neu strukturiert und aufgeteilt. Mit der Aufarbeitung des archäologischen Kontextes und der Einbindung der Münzfunde in die Baugeschichte wurden seitens des UBC Luisa Mosetti und Moira Morinini Pè beauftragt, die diese Herausforderung im gegebenen Rahmen vorbildlich erfüllten. Die Angaben zum Komplex von Muralto, Collegiata di San Vittore wurden von Maria Isabella Angelino zusammengestellt, diejenigen zum Sagrato der Collegiata di San Vittore in Muralto von Emanuela Guerra Ferretti. Rossana Cardani Vergani, die das Projekt von Anfang an seitens des UBC begleitete, verfasste die Einleitung zur Archäologie im Kanton Tessin.

Die weitere Bearbeitung des Münzkatalogs inklusive der Neufunde und sprachlicher Anpassungen ging von H.-U. Geiger an José Diaz Tabernero über. Als Mitautor konnte Michael Matzke gewonnen werden, der mit seinem profunden Wissen des mittelalterlichen Münzwesens in Oberitalien sehr viel zur Qualität des Kataloges beitrug. Auf ihn gehen neue Zuweisungen und Datierungen ganzer Münzreihen zurück, etwa solcher aus Mailand, Pavia und Asti. In einem separaten Kommentar geht er auf die wichtigsten Punkte ein. Die antiken Münzen aus den hier vorgelegten Fundplätzen wurden von Rahel C. Ackermann bestimmt und kurz kommentiert (vgl. «Römische Epoche» weiter unten im Kapitel «Kirchenfunde als Quelle zum Münz- und Geldumlauf im Kanton Tessin»).

² H.-U. GEIGER, Münzen aus Tessiner Kirchen. Bulletin SAGW 1, 2002, S. 24-26; H.-U. GEIGER, Fundmünzen aus Tessiner Kirchen: Rares und Spezielles. SNR 81, 2002, S. 129-142 (= GEIGER, Rares und Spezielles); H.-U. GEIGER, Peripherie als Transitzone - Interaktive Elemente im Münzverkehr am Beispiel des Tessins. In: G. HELMIG - B. SCHOLKMANN - M. UNTERMANN (Hrsg.), Centre - Region - Periphery. Medieval Europe Basel 2002. 3. Internationaler Kongress der Archäologie des Mittelalters und der Neuzeit, Basel (Switzerland) 10.-15. September 2002, Bd. 1, Hertingen 2002, S. 284-289; J. DIAZ TABERNERO, Fundmünzen aus Tessiner Kirchen: Nachtrag. SM 55, 2005, S. 54-55 (= DIAZ TABERNERO, Nachtrag). Die erwähnten Aufsätze wurden im folgenden Buch nochmals abgedruckt: M. DELLA CASA - F. LURASCHI - G. M. STAFFIERI - L. M. VENTURI (Hrsg.), Varia Numismatica Ticinensia. Contributi, aggiornamenti e studi su monete, medaglie e banconote in relazione con il territorio della Svizzera Italiana, Milano 2006 (Publikation des Circolo Numismatico Ticinese zum 20-jährigen Jubiläum). Zuletzt J. DIAZ TABERNERO, Archeologia delle chiese e ritrovamenti monetali in Ticino. AS 34/3, 2011, S. 24-31.

³ S. DOSWALD, Kanton Zug II (IFS 9), Bern 2009; S. DOSWALD - Ph. DELLA CASA, Kanton Zug (IFS 2), Lausanne 1994; Ch. HESSE, «... bitet für uns jez und in dem sterb stun» - Die frühneuzeitlichen Wallfahrts-, Bruderschafts- und Gadenmedaillen im Pfarrfriedhof Schwyz als Quellen zur Volksfrömmigkeit. In: G. DESCŒUDRES - A. CUENI - Ch. HESSE - G. KECK u. a., Sterben in Schwyz. Beharrung und Wandlung im Totenbrauchtum einer ländlichen Siedlung vom Spätmittelalter bis in die Neuzeit (Schweizer Beiträge zur Kulturgeschichte und Archäologie des Mittelalters 20/21), Basel 1995 (= DESCŒUDRES et al., Sterben in Schwyz), S. 99-121.

Die umfangreiche Arbeit der Übersetzung erfolgte vor allem durch Luisa Bertolaccini (Devotionalien) und Aixa Andreetta (Co-Redaktion italienisch). Angesichts verbesserter Möglichkeiten, die die heutige Digitalfotografie bietet, fertigte Franziska Schwal-

ler neue Bilder aller Objekte an. Therese Wollmann erstellte die Tafeln und Mirjam T. Jenny gestaltete das Layout von Text und Katalog. Allen genannten und ungenannten Beteiligten sei ein herzlicher Dank ausgesprochen.

Storia del progetto

Hans-Ulrich Geiger e José Diaz Tabernerero

Nel 2000 è stato lanciato dall'IRMS il progetto di catalogazione dei ritrovamenti monetali nelle chiese ticinesi, grazie ad una sovvenzione speciale dell'Accademia svizzera di scienze umane e sociali (ASSU). Ad Hans-Ulrich Geiger è stato assegnato il compito di studiare tutte le monete disponibili fino al 2002; lo studioso ha potuto accedere al lavoro di Nevio Quadri, che presso l'Ufficio dei beni culturali (UBC) di Bellinzona, si è occupato del materiale numismatico effettuando le determinazioni iniziali, che hanno facilitato in modo significativo l'ulteriore elaborazione. Per la durata dello studio, il Museo nazionale svizzero di Zurigo ha messo a disposizione una postazione di lavoro, per la quale rinnoviamo i più sentiti ringraziamenti. Nel 2002 in una serie di saggi sono stati presentati i risultati preliminari. Un supplemento con le determinazioni di monete pubblicate come indeterminate è stato presentato nel 2004 e nel 2011 è apparsa una sintesi in italiano dei risultati più importanti (cfr. nota 2). L'elaborazione dei reperti a carattere devozionale è stata affidata a Stephen Doswald, che ha commentato questo materiale di non facile interpretazione, agevolando il confronto con le medaglie religiose rinvenute a nord delle Alpi, nella Svizzera centrale per esempio a Zugo e Svitto (cfr. nota 3). Una prima serie di foto digitali è stata preparata da Daniela Temperli, UBC.

Siccome i reperti numismatici considerati provengono quasi esclusivamente da scavi non ancora pubblicati o pubblicati solo parzialmente, l'analisi dei contesti archeologici è stata laboriosa a tal punto che il progetto ha perso slancio ed è stato sospeso per alcuni anni. Nel 2007 si è intrapreso un nuovo tentativo ristrutturando il lavoro. Luisa Mosetti e Moira Morinini Pè sono state incaricate di procedere all'elaborazione dei contesti di ritrovamento, nonché delle relazioni tra le monete e le fasi di co-

struzione degli edifici di culto, ottenendo così in modo esemplare i dati necessari per il prosieguo dello studio. La scheda per il complesso di Muralto, collegiata di San Vittore è stata elaborata da Maria Isabella Angelino; quella di Muralto, collegiata di San Vittore, sagrato, da Emanuela Guerra Ferretti. Rossana Cardani Vergani, che ha accompagnato il progetto sin dall'inizio per l'UBC, ha redatto l'introduzione sull'archeologia nel Cantone Ticino.

Il seguito del lavoro per realizzare il catalogo e integrare i nuovi ritrovamenti, come pure la supervisione redazionale, sono passati da H.-U. Geiger a José Diaz Tabernerero. Michael Matzke ha accettato di contribuire alla pubblicazione come co-autore, mettendo a disposizione le sue profonde conoscenze sulla numismatica medievale nell'Italia settentrionale. Grazie a lui nuove determinazioni e identificazioni sono state possibili per serie di monete di Milano, Pavia e Asti e per le quali ha fornito un commento separato, dove vengono discussi i punti chiave. I ritrovamenti monetali romani provenienti dai siti archeologici qui riportati sono stati determinati e descritti da Rahel C. Ackermann (vedi «Römische Epoche» nel capitolo «Kirchenfunde als Quelle zum Münz- und Geldumlauf im Kanton Tessin»).

L'ampio lavoro di traduzione è stato effettuato principalmente da Luisa Bertolaccini (reperti devozionali) e Aixa Andreetta (co-redattrice in italiano). Tenuto conto delle migliori opportunità offerte dalle odierne fotografie digitali, in una successiva tappa Franziska Schwaller ha fotografato nuovamente tutti gli oggetti. Therese Wollmann ha composto le tavole e Mirjam T. Jenny il layout del testo e del catalogo. A tutte le persone citate - e anche a quelle non menzionate, ma parte integrante del progetto - vanno i nostri più sentiti ringraziamenti.